



# UGO LA PIETRA. OLTRE L'ARTE E IL DESIGN

Guidato da un vivo **spirito umanistico**, animato da un'inesauribile vena creativa, sempre e coraggiosamente controcorrente, **Ugo La Pietra** compie ottant'anni. Un **libro** e una **mostra** ne testimoniano lo **slancio progettuale**

1. MOBILI INTERROTTI, REALIZZATI DA **FRATELLI BOFFI**, 2014. FOTO MAX ROMMEL. 2. UGO LA PIETRA RITRATTO CON **POLTRONA BARRIERA** ANTITERRORISMO, 2017. 3. **CASAPERTA: L'ULTIMA LUCE**, OPERA REALIZZATA DA GIULIO CANDUSSIO E PRESENTATA ALL'INTERNO DELLA MOSTRA **HOMO FABER**, VENEZIA, 2018. 4. ALCUNI PEZZI DELLE COLLEZIONI FIRMATE DA UGO LA PIETRA PER **CERAMICHE ROMETTI**, 2018.



Architetto, designer, artista, *performer*, *film-maker*, fumettista, direttore di riviste, professore, organizzatore di mostre e convegni, ma anche clarinetista jazz, Ugo La Pietra è un maestro dell'interdisciplinarietà. Anzi, della transdisciplinarietà, dello sconfinamento. Sempre controcorrente, alla maniera dei situazionisti, per i quali nutre una viva simpatia, ma con più garbo ed eleganza. Fin dai tempi in cui, allievo e poi assistente di Vittoriano Viganò, esponente di spicco del brutalismo, si è laureato alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano con una tesi sulla "Sinestesia tra le arti", dove la sinestesia non veniva intesa come integrazione, ma come trasferimento di conoscenze da una disciplina all'altra. In quegli anni, i

favolosi Sessanta, La Pietra frequentava Lucio Fontana e Piero Manzoni e approdava all'arte programmata, dando vita a una serie di disegni, dipinti e opere in metacrilato denominata "Strutturazioni tissurali", per la quale Gillo Dorfles coniò l'espressione "segni randomici", ossia aleatori, fortuiti, casuali, sottolineando così la volontà dell'autore di considerare l'azzardo, la contraddittorietà, l'imprevisto come elementi qualificanti della sua ricerca e sperimentazione. Aspetti che confluiranno nella teorizzazione, e puntuale messa in pratica, del suo



# LookIng AROUND

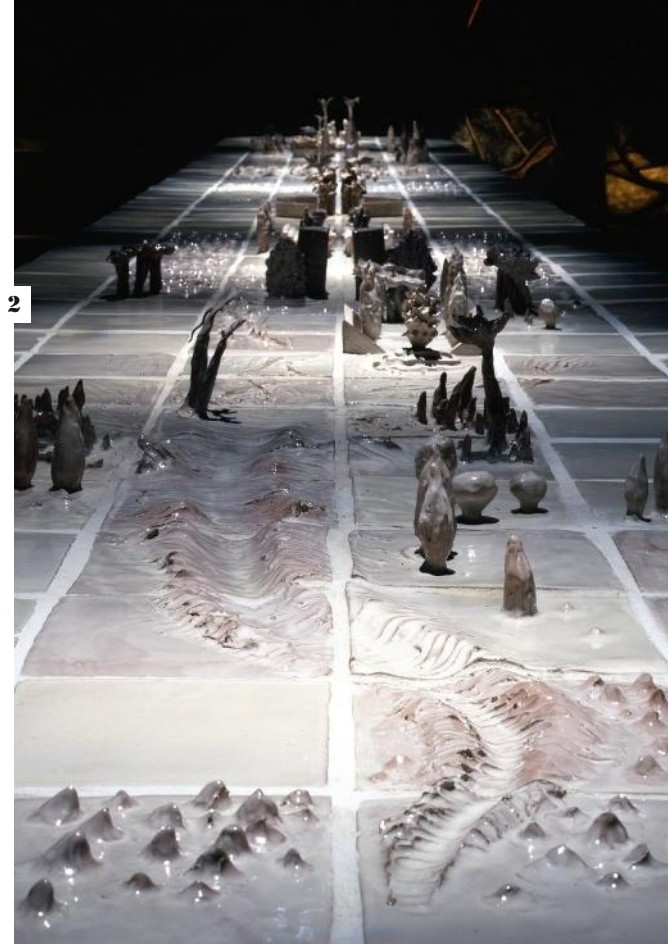
## EXHIBITIONS



1

1. TRADIZIONE RINNOVATA SEI COLONNE SIMBOLICHE, MONTELUPO FIORENTINO, 2016.
2. TAVOLO MEDITERRANEO PER LA MOSTRA CASA NATURALE / CASA VIRTUALE, TRIENNALE DI MILANO, 1992.
3. SISTEMA DISEQUILIBRANTE, IL COMMUTATORE, 1970, MODELLO DI COMPrensIONE.
4. SOGGIORNO URBANO, REALIZZATO IN PIETRA LECCESE DA PIMAR, GALLARATE, 2016.
5. LIBRO APERTO, CERAMICA INCISA REALIZZATA NEL LABORATORIO ERNAN, ALBISOLA, 2004.

2



4



3

“sistema disequilibrante”, dove lo spazio (senza distinzioni di scala o tipologia) perde la rassicurante e canonica ortogonalità per assumere i contorni di un'esperienza percettiva fuori dagli schemi. Ripensare criticamente il dentro e il fuori, riflettere sulle relazioni fra individuo e società, registrare i danni prodotti da un sistema tecnocratico e alienante: questi sono alcuni dei compiti che Ugo La Pietra si è dato nel decennio compreso fra il 1972, anno in cui ha presentato l'installazione *La cellula abitativa* nell'ambito della storica mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al MoMA di New York, e il 1983, quando – in largo anticipo

sull'ipertrofia multimediale che connota la nostra era digitale – con i semiologi Gianfranco Bettetini e Aldo Grasso ha allestito *La casa telematica* alla Fiera di Milano. Poi, a partire dagli anni Ottanta, La Pietra ha dato inizio a un lungo percorso di rilancio dell'artigianato d'arte che lo ha condotto a curare mostre come *Progetti e territori* o *Genius loci ad Abitare il Tempo*, a Verona, e ad *Abitare con arte*, a Milano. Da allora, si è ostinatamente battuto per ricomporre la frattura fra cultura progettuale e cultura del fare, contribuendo a imprimere una svolta innovativa in molti, storici distretti della tradizione artigiana italiana. Un percorso che ne attesta la vocazione eclettica, trasversale, ma sempre guidata da una profonda vena umanistica, come dimostra la sua

recente raccolta di scritti e disegni *Fatto ad arte. Né arte né design*, edita da Marsilio in collaborazione con la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Giunto al traguardo degli ottant'anni, La Pietra manifesta un'inesauribile vitalità: “Svolgo tuttora la mia attività di ricerca, impegnandomi come sempre a decodificare e a comunicare creativamente i segni della nostra civiltà. Mi considero ancora un radical, sono infatti convinto che, fuori dall'ortodossia dell'arte e del design, vi sia un terreno fertile in cui la creatività possa essere messa al servizio della collettività”. E per festeggiare il suo compleanno, la Galleria Fatto ad Arte di via Moscova, a Milano, ospita fino al 17 novembre la mostra *Mito e Materia. L'immaginario fantastico di Ugo La Pietra incontra la Manifattura Rometti*. ■  
Francesco Massoni

5

